

La formula di un successo che si rinnova

Tuttocinema per novemila sei ore davanti a cinque schermi: è Massenzio

Ogni sera grossa ressa ai botteghini, tra i fori e piazza della Consolazione - Oggi, dalle 21, il ciclo dei film prodotti dalla Rai



La ressa ai botteghini per «Massenzio 80»

Sette ore di spettacolo, novemila spettatori, migliaia di posti a sedere — sulle sedie, per terra, sulle transenne —, centinaia e centinaia di fette di torta casereccia, lattine di birra e Coca-Cola consumate. E soprattutto sette film («Venga a prendere il caffè da noi», «Per grazia ricevuta», «Polvere di stelle», «In nome del popolo italiano», «Pippo, Pluto e Paperino», «Improvvisamente la notte scorsa», «Espana heroica»); questo il bilancio del secondo giorno di «Massenzio 5», cioè dei cinque schermi che tra i fori, via del Tulliano e piazza della Consolazione hanno sostituito la basilica di Massenzio nella performance cinematografica di questa estate romana.

Dalle 21 alle 3 di notte migliaia e migliaia di persone hanno ridato vita a quello che è ormai un rito: cuscino sotto un braccio, *plaid* sotto l'altro i romani — ma anche i turisti, che hanno comunque il problema di occupare le serate allegre — sono andati al cinema all'aperto, all'arena degli anni '80 della giunta di sinistra, confermando così il successo di una formula. Ma non a tutti piace questo «Massenzio in grande». Per alcuni era più affascinante l'aria più «casereccia» della basilica, quando in mille e non di più (ma sempre gli stessi) ci si ritirava a ridere del ciclo del De Filippo o a fare il tifo, ancora, come se fosse la prima volta, il 17 giugno 1970, per l'Italia-Germania del Messico.



Il Teatro dell'Opera propone...

Tra le Terme di Caracalla e palazzo Braschi il teatro dell'Opera propone, o ripropone, spettacoli di gran successo e di ottima fattura. Oggi, alle Terme, ancora l'«Aida» di Verdi, diretta da Luciano Barbieri con i cantanti Maria Parrillina e Renato Francesconi e i ballerini Margherita Parrillina e Salvatore Capozzi. La Parrilla e Capozzi, poi, saranno ancora insieme per le ultime repliche del balletto «Il lago dei cigni» che si terranno, sempre alle Terme, martedì e mercoledì (prezzo 2.000 lire). Domani, invece, a palazzo Braschi, «La canzone italiana della bella époque». Canterà il baritone Claudio Desideri. Al pianoforte Marco Vavolo. NELLA FOTO: Margherita Parrillina e Salvatore Capozzi.

La lotta contro le fiamme che divorano ettari di verde

Un biplano pieno d'acqua contro il fuoco nei boschi

Rispetto all'anno scorso sono aumentati gli incendi, ma sono diminuite le aree distrutte o danneggiate - La Regione ha potenziato il servizio antincendio

Nei boschi del Lazio ci sono stati cinquantatré incendi in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Ma gli ettari di verde distrutti dal fuoco sono, invece, diminuiti. In altre parole, pur rimanendo praticamente inalterata la tendenza di molti ad essere maleducati (o peggio) con l'ambiente naturale, è successo qualcosa per cui nonostante l'aumento degli incendi è stato possibile arginare i danni che il patrimonio boschivo poteva subire. Ma cosa è successo? Nulla di particolare. L'assessorato regionale all'agricoltura e alla salvaguardia dell'ambiente ha potenziato la flotta aerea destinata alle ricognizioni nelle zone maggiormente tartassate dai roghi, e alla vera e propria opera di spegnimento. Adesso i mezzi impegnati in questo lavoro sono sette: quattro aerei e tre elicotteri. La società che ha in appalto questo servizio è l'«Aeragricola», di stanza all'aeroporto dell'Urbe.

Un po' di dati. Dovevamo che gli incendi nei boschi, rispetto al 1979, sono aumentati di 53. Cinquantatré, erano l'anno scorso, 109 quest'anno. Le cifre si riferiscono all'arco di tempo che va dal 1. luglio al 6 agosto scorso. Sembrava, in questo periodo, però, la quantità di ettari investiti dalle fiamme (non necessariamente distrutti) fosse nettamente diminuita: 133 quest'anno, 226 l'anno scorso. Complessivamente i quattro aerei mobili (di cui parleremo fra poco più in dettaglio) hanno compiuto 371 missioni, 309 lanci di acqua o di liquido, cosiddetto, «ritardante», per un totale di 221 ore di volo. I tre elicotteri sono stati impegnati in 464 missioni, 1.836 lanci per complessive 337 ore di volo.

L'altro giorno l'assessore regionale Agostino Bagnato ha organizzato per la stampa un volo dimostrativo, proprio per far conoscere i mezzi e i criteri con cui si tenta di combattere la piaga degli incendi nelle zone boschive. L'appuntamento era alle 17 all'aeroporto dell'Urbe. Destinazione la zona a sud della regione, con visita ad uno dei campi di lavoro, istituiti per la salvaguardia del patrimonio naturale, e poi una ispezione, per assistere «dal vivo» allo spegnimento di un pezzo di bosco, in fiamme fin dalla mattina, nella zona di Esperia.

Prima di partire s'è fatta la conoscenza dei simpaticissimi «Grunnani», aerei a doppia ala, che ricordano da vicino gli eroici e vecchi biplani che combatterono la prima guerra mondiale. Si tratta di macchine estremamente agili, di quelle, insomma, che — come si dice in gergo — «fanno la barba» alle montagne. Ne sfiorano i pendii sganciando sul fronte del fuoco centinaia di litri di acqua. Qualche volta all'acqua viene sostituita una sostanza rossastra che serve — ci dicono — per ritardare la combustione.



Non basta il maquillage per avere fontane pulite

Dentro hanno trovato di tutto: dalle moquette che si lisciano per portafortuna, agli stracci, ai barattoli fino ai copertoni d'auto. Ieri la squadra speciale del servizio giardini del Comune, con l'aiuto di tecnici dell'Acqa, ha impiegato quasi l'intera giornata a ripulire le più belle fontane della città, che l'inciviltà di tanti avevano ridotto a una pattumiera. Dopo il *maquillage* (che ha interessato le fontane di piazza della Repubblica, piazza di Trevi, piazza di Spagna, Sant'Andrea della Valle, piazza Campitelli, quella dell'Ara Coeli e tante altre), il Comune ha lanciato un appello ai cittadini e ai turisti. «Le fontane sono un patrimonio insostituibile della città — scrive — l'amministrazione — che senso ha ridurlo a un secchio per rifiuti?». Pulizia a parte, la giunta, sempre per quanto riguarda le fontane, deve risolvere un altro problema: fino a ieri le competenze erano divise fra vari assessorati. Ora invece si sta studiando l'unificazione dei compiti per rendere il servizio più efficiente.

Una strada fuorilegge che collega Atina a Monte Prato nella Val di Comino

Come si distrugge un bosco (coi soldi dello Stato)

Uno scempio ecologico - I finanziamenti sono arrivati in parte dal Feoga, in parte dal ministero dell'Agricoltura e dal Comune - Il parere negativo espresso dalla commissione regionale - A nulla valgono le multe della Forestale

Sette-otto chilometri di asfalto, che squarciano una delle montagne più belle del Lazio. L'hanno costruita contro il parere della Regione. L'hanno quasi terminata a dispetto delle multe e dei divieti che la Forestale gli ha imposto. E così Monte Prato, che fa parte del più grande bosco di Monte Caira, tra Atina e Cassino, ha cambiato il suo aspetto: colli e valli tutte verdi sono ora tagliate in due da un'orribile striscia grigia.



Il bosco che adesso vogliono distruggere

La storia è una di quelle cui la speculazione edilizia ci ha abituato da tempo. Con qualche elemento in più, però: l'arroganza di un gruppo di amministratori (ovviamente tutti dc) che si può permettere il lusso di infischiarne di pareri e di leggi. Tutto cominciò quando nel piano di sviluppo per la zona montana della Val di Comino venne inserito il progetto per la costruzione di una strada rurale che da Atina portava fino a Monte Prato, a una quota di 1.300 metri. La motivazione era che, lassù, sulla montagna esistevano dei pascoli che, senza strada, non potevano essere raggiunti. Qualche mese dopo però la commissione regionale sentenziò che i sacrifici non certo trascurabili in termini di risorse naturali e di alterazione dell'ambiente non trovavano compenso e giustificazione e in un adeguato sviluppo zootecnico della zona».

I soldi per i lavori sono stati pubblici. Dei 473 milioni, quanto costa, 210 li ha forniti il Feoga, insomma la CEE, 25 il ministero dell'Agricoltura, e il restante (che sarebbe addirittura il 50 per cento del totale complessivo) il Comune di Atina, uno dei più depressi del Lazio, che certo avrebbe ben altre esigenze da soddisfare. Inutile dire, — per chiunque conosca anche solo poco di speculazione — che il sindaco di Atina è democristiano.

Il progetto ha seguito l'iter burocratico previsto in questi casi: ha ottenuto il visto del ministero, poi quello di Bruxelles e sono arrivati i fondi. Ad aprile è iniziato il disboscamento (si tratta di bosco ceduo) e hanno iniziato a lavorare le ruspe. Allora mancava un solo permesso, quello relativo al vincolo idrogeologico già operante da tempo in tutta la zona. Il presidente del consorzio ne aveva anche chiesto la sospensione, che però non è mai arrivata. Ora, messo alle strette, il dottor Mancini dice che arrivando gli altri permessi era convinto che il problema fosse stato risolto d'ufficio.

Non era così. La commissione regionale, quella che avrebbe dovuto dare il parere favorevole, nel giugno scorso si riunì, studiò il problema, mandò anche dei tecnici sul posto e alla fine espresse il suo parere: «La strada non si deve fare». E, invece, per qualche disguido burocratico, come sostengono gli amministratori di Atina (che dichiarano di non aver mai ricevuto il parere della commissione), o molto più probabilmente per una scelta regionale, la strada si è fatta ugualmente. A nulla sono valse anche le multe della Forestale: in tutte le pene pecuniarie sono state di 5 milioni. E cinque milioni in più o in meno, per chi si è preso mezzo miliardo cambiano ben poco.

Non c'è nulla da fare dunque? Le forze democratiche e le associazioni naturalistiche non sono rassegnate. Il «WWF» è esplicito: «La strada non è prevista dagli strumenti urbanistici locali... — scrive in una sua nota — e il piano regolatore generale adottato recentemente non prevede alcuna via per raggiungere il Monte Prato». Insomma c'è una violazione e visto anche che l'occupazione di demanio comunale è avvenuta da parte di un consorzio che ha una figura giuridica privata sarebbe stata necessaria una concessione edilizia che non sembra essere avvenuta. Ce n'è dunque perché intervenga la magistratura, almeno ad evitare, almeno, che gli speculatori siano finanziati dallo Stato.

Il partito

ROMA
FESTE DELL'UNITÀ — Si chiuderà con la festa di LADISPOLI alle 19. Comitato con il compagno Franco Ottaviano; ZONA SUBLACENSE ad Anticoli Corrado alle 19.30. Comitato con il compagno Agostino Bagnato; CRETONE alle 20. Comitato con il compagno Alberto Bichi; SAMBURI alle 19.30. Comitato con il compagno Silvio Trovatore; CANALE MONTERANO alle 18. Comitato con il compagno Ludovico Consoli; MONTELABATE alle 18. Comitato con il compagno Giovanni Guerra; LARIANO alle 18.30. Comitato con il compagno Tito Ferretti; GLEVANO alle 18.30.

LATINA
Comitoli di chiusura.
BASSIANO alle 19 (Siddaro); SABAUDIA alle 20 (Nobilio); NORMA alle 20 (Vena); TERRACINA alle 20 (Recchia); GIULIANELLO alle 20 (Di Resta); MAENZA alle 22 (Vena). Si concludono inoltre le feste dell'Unità di: ROCCASECA, PRIVERNO, SEZZE e SONNINO.

A Montecompatri riconfermata invece la giunta di sinistra

Nella «città degli scandali» la Dc rielegge il suo sindaco

Latina ha un nuovo sindaco, ed è sempre democristiano. A Nino Corona, l'esponente dello scudocrociato (ora consigliere regionale) che è stato coinvolto nello scandalo delle bustarelle dall'ex presidente dell'ufficio casa Gianantonio Pugliese (ora in carcere) subentra Dello Redi. A votare sono stati solo i consiglieri del suo partito (vendicudie su quaranta) a confermare l'isolamento in cui si trova oggi il partito di maggioranza relativa nel capoluogo pontino. Il PCI e il PSI hanno votato propri candidati, mentre socialdemocratici e repubblicani si sono astenuti.

Democristiano è anche il nuovo sindaco del Comune di Viterbo. Rosato Rosati, presidente una giunta tripartita, assieme alla Dc, che occupa quasi tutti gli assessorati ci sono anche un socialdemocratico e due repubblicani.

Electa, sempre ieri, anche un'altra giunta, quella di Montecompatri, un importante centro a pochi chilometri dalla capitale. Nella cittadina l'elettorato aveva riconfermato l'amministrazione di sinistra, che ieri è stata rieletta in consiglio comunale. Sindaco è un socialista, il compagno Andrea Mastrofini, vicesindaco un comunista, Franco Bramati. Comunisti sono anche tre assessori; un assessore è stato assegnato al socialdemocratico. Il Psi può contare anche su due assessori e supplenti. In consiglio la Democrazia Cristiana si è astenuta.

Una nota dell'assessorato sugli alloggi comunali

Nuova Ostia: le case non crollano ma occorrono lavori per miliardi

Le case sono malandate, e sono già stati avviati i lavori. Ma di crolli non se ne parla. E' questa in sintesi la risposta dell'assessorato ai lavori pubblici alle allarmanti notizie di stampa sulle condizioni degli edifici del Comune a Nuova Ostia. Notizie che, come conferma l'assessore Meta, hanno creato apprensione tra gli inquilini. Il fatto che gli stabili non fossero in buone condizioni è sotto gli occhi di tutti. E proprio per questo l'amministrazione comunale ha già notificato alla società venditrice delle case di Nuova Ostia, la «Isola», un atto di citazione per il risarcimento dei danni.

Ma, nell'attesa, nessuno è stato con le mani in mano. Gli accertamenti tecnici sono tuttora in corso anche da parte del Tribunale di Roma.

Per una parte degli edifici sono stati riscontrati addirittura dei difetti di fabbricazione e l'ufficio tecnico comunale ha dovuto valutare nuovamente le opere da eseguire. In quattro palazzine sono già cominciati i lavori. Per le restanti otto i progetti sono già pronti, manca solo la pratica burocratica dell'approvazione. Per le case in progetto del Comune la spesa complessiva è di oltre 7 miliardi, circa 13 milioni ogni appartamento. Per quanto riguarda invece gli alloggi in affitto si prevede una spesa — fuori dai bilanci — intorno ai 14 miliardi.

Via dalla Stazione due super ambulanti

Problemi ne creavano a tutti: ai viaggiatori che erano costretti a una deviazione per raggiungere le fermate dei bus, ai vigili, agli automobilisti che si vedevano ridotti di parecchio la strada, agli esercenti della zona che dovevano fare i conti con quel po' di concorrenza. Da ieri però in via Marsala tutto è tornato normale. Con un'ordinanza il sindaco ha disposto lo sgombero del viscido automezio attrezzato a bar e tavola calda che ingombrava l'uscita della Stazione Termini. Analoga sorte ha avuto anche l'altro super venditore ambulante che intralciava il traffico.

piccola cronaca

Lutto
E' morto il compagno Mario Usai, iscritto al partito dal 1946, della sezione Virgilio Melandri di Dragona. Ai familiari le fraterne condoglianze della sezione della federazione e dell'Unità.

Contro il mare inquinato denunciano radicali

Una denuncia contro i sindaci di sei comuni sarà presentata nei prossimi giorni dal Partito radicale. L'annuncio è stato fatto nel corso di una conferenza stampa tenutasi ieri, in cui i radicali hanno sottolineato come le amministrazioni di Minturno, Anzio, Ardea, Pomezia, Ladispoli e Santa Marinella non avrebbero fatto rispettare il divieto di balneazione nonostante il forte grado di inquinamento delle acque tirreniche. Sono state anche presentate le richieste di provvedimenti legali per quei comuni che non hanno realizzato la rete fognaria entro il termine previsto dalla legge Merli, cioè il 1. marzo scorso.